



Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani a una manifestazione

TREVISO Anche la Fim sciopera il 6 settembre La Cisl non ci sta

Fim e Cisl per una volta senza *trait d'union*: i sindacati si spaccano a Treviso, dove le tute blu dell'organizzazione guidata da Raffaele Bonanni hanno deciso di indire uno sciopero generale di otto ore proprio il prossimo martedì, giorno in cui a scendere in piazza, in tutta Italia Treviso compresa, sarà la Cgil.

La notizia è cominciata a circolare durante una riunione di qualche giorno fa tenuta dai delegati Cgil. Un incontro al quale hanno partecipato diversi sindaci della zona, perché la crisi morde e le forbici della manovra preoccupano. Del resto proprio a Treviso il 28 maggio si radunarono in corteo gli imprenditori della Confindustria Veneto, per lamentare l'assenza di una politica industriale da parte del governo.

Adesso a manifestare in piazza contro l'esecutivo Berlusconi vuole andarci anche la Fim di Treviso, alla quale non è bastato ritrovarsi giovedì davanti al Senato insieme alla Cisl e alla Uil per protestare contro la manovra. Lo sciopero generale a braccetto con la Cgil potrebbe costare al leader delle tute blu locali, Antonio Bianchin, al quale hanno fatto già sentire la voce grossa i diretti superiori di Fim e Cisl. Non bastasse la mobilitazione, nel volantino col quale si proclama la chiusura delle fabbriche, si legge: «Invitiamo Cgil Cisl e Uil a recuperare percorsi condivisi unitari evitando iniziative separate che sono controproducenti e di scarsa efficacia». La cosa ha infastidito i livelli più alti del sindacato. Il segretario generale della Fim, Giuseppe Farina, parla dello sciopero di Treviso come di una «sbandata» di Bianchin, di un «errore». Dice Farina: «Noi consideriamo lo sciopero generale della Cgil l'espressione di una posizione radicale che non dà fastidio al governo, ma che invece mina la possibilità di costruire un'alleanza sociale contro la manovra e per affrontare la crisi economica. Bisogna ripartire dai temi comuni, cercando una sponda nelle imprese. Com'è avvenuto al tavolo del 28 giugno», quando sindacati e Confindustria sottoscrissero l'accordo unitario su contrattazione e rappresentanza sindacale. Poi è arrivata la manovra del governo, e gli equilibri sono saltati di nuovo. Per una volta, anche in casa Fim-Cisl.

GIUSEPPE VESPO

25 APRILE & CO «Siamo ancora un paese unito»: la soddisfazione di Pd e Anpi

«Ha un grande valore simbolico l'approvazione in commissione bilancio del nostro emendamento che salva il 25 aprile, il primo maggio, il 2 giugno: serve a dire che siamo ancora e vogliamo rimanere una nazione, un Paese unito, una comunità». Non nascondono la loro soddisfazione i senatori Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, primi firmatari insieme con Vincenzo Vita e Vidmer Mercatali dell'emendamento alla manovra che chiedeva di mantenere le tre festività civili oggi previste nel calendario italiano. «Conservare le feste della liberazione, del lavoro, della Repubblica - affermano i parlamentari - ha molto a che fare anche con l'impegno per superare la difficilissima congiuntura economica e politica che stiamo vivendo: l'Italia è un grande Paese che però crede troppo poco in se stesso, mentre solo valorizzando le nostre qualità nazionali e stringendoci attorno alla nostra comune identità possiamo sperare di venire fuori dal tunnel». Un sospiro di sollievo anche per Carlo Smura-

Smuraglia

«Attenzione, però: l'iter parlamentare ancora non si è chiuso»

glia, presidente nazionale dell'Anpi: «Sono soddisfatto di questa vittoria, è una vittoria di tutti. Ringrazio tutti i nostri militanti e i cittadini che si sono impegnati in questo periodo in mille forme. Ringrazio anche i gruppi parlamentari che si sono trovati d'accordo sul sopprimere una norma inutile e inaccettabile moralmente e politicamente». Mentre però avverte che «l'iter parlamentare ancora non è ultimato: ci stiamo abituando alle sorprese più impensate e ai cambiamenti di rotta, bisogna rimanere vigili», il senatore democratico Mercatali pone l'accento sull'aspetto economico: le feste laiche «per il turismo valgono 5 miliardi». Entusiasmo anche tra i firmatari dell'appello del blog soppressioneifestecivili.blogspot.com: «L'adesione straordinaria e trasversale testimonia che il senso di unione e partecipazione civile costituisce ancora il valore di fondo di un'Italia che intende restare legata all'Europa e alla democrazia».

Confusione di governo

«Momento drammatico e la confusione al governo rende difficile farsi tutti carico di scelte anche impopolari»

chiede nulla a chi ha di più, se si fa eccezione per le pensioni più alte e per gli alti incarichi pubblici, anche persone come Montezemolo e De Benedetti criticano questa impostazione. E negli immobili c'è una parte preponderante della ricchezza, per quattro trilioni e mezzo di euro. Una imposta sui grandi patrimoni immobiliari a bassissima aliquota sarebbe giusta e efficace».

Effettivamente non si capisce perché,

a parità di reddito, sia colpito chi lavora nel pubblico e non chi è nel privato. «E infatti l'associazione dei magistrati solleva un principio di legittimità. Il problema è che la continuità della manovra sta nel fatto che non viene colpito chi va colpito. Anche la tassa di solidarietà andava modulata, tenendo conto, per esempio, del carico familiare ma non cancellata».

Però c'è l'annuncio della lotta all'evasione

«Mah, dopo tutti i condoni fatti da Tremonti e, forse, l'annuncio di un altro condono... La lotta all'evasione è sacrosanta ma non porta risultati in un anno, e questo renderà inevitabile un'altra manovra, forse a dicembre. È così che questo governo, al di là dei litigi interni, salvaguarda la propria sopravvivenza, non affrontando i problemi del Paese».